

che, che, raccolti ancor verdi d'inverno, vengono custoditi al caldo perchè spontaneamente, e lontano dalla pianta, possano germogliare.

Quando il ramo è fiorito ed ha ricevuto la consacrazione nelle Chiese, viene recato trionfalmente dai contadini in processione e poi, infisso su di una pertica, finisce nel bel mezzo di un podere o sulla soglia di una stalla. Nel primo caso, per difendere i raccolti dal pericolo di un fulmine o della tempesta, nel secondo a tener lontane le malattie contagiose del bestiame.

La superstizione entra anche in questo recondito angolo di umana ingenuità: vi è infatti la consuetudine d'ingoiare alcune bacche perchè preservino il corpo dalle malattie interne. Infine i ramoscelli di ulivo, di lauro, di bacche, sono un po' gli angeli tutelari della casa. Se in estate si scatenava un temporale, il ramoscello d'ulivo bruciato vale a tranquillizzare gli spiriti e ad allontanare almeno nella persuasione dei fedeli ogni minaccia del tempo.

Agrumes, in valle dello Stelvio, è celebre per la fama del suo Crocifisso in legno. Narrano le storie della borgata che un pastore con mezzi modestissimi — un temperino e uno scalpello — era riuscito a scolpire nel legno l'immagine di Cristo. La statua grandissima non poteva essere lasciata dalla pia popolazione nel mezzo di un prato, e fu deciso che l'opera sarebbe stata portata nella Chiesa di Agrumes.

L'intenzione era ottima e fra mille difficoltà fu attuata. Deposta nella Chiesa l'opera del pastore artista rimase a lungo in una Cappella fino al giorno in cui — si era nel 1702 — alcuni fedeli si accorsero che la miracolosa statua in legno trasudava grosse gocce d'acqua. Da quel giorno la